

Dalla vetta del K2 al cuore di Luino: l'impresa di Tommaso Lamantia tra riconoscimenti e nuove emozioni

Pubblicato: Sabato 17 Agosto 2024



«Quando sono arrivato **in cima al K2** non ho avuto pensieri o emozioni particolari. Ero molto concentrato su quello che dovevo fare e sulla discesa che mi attendeva». **Tommaso Lamantia**, reduce dalla recente conquista della seconda vetta più alta del mondo, non appena ha varcato la soglia del **palazzo comunale di Luino** due buone ragioni per emozionarsi le aveva. Da una parte il riconoscimento della sua città di origine per un'impresa che non è retorico definire storica, dall'altra l'annuncio della moglie Stefania che è in dolce attesa.

L'ORGOGGIO DELLA CITTA'

«Provo un sentimento di orgoglio per questo concittadino che ha conquistato la vetta più mitica e difficile tra tutti gli ottomila – ha detto il sindaco **Enrico Bianchi** -. È vero, Luino non è una città di montagna, ma è tra le montagne. Ogni mattina affacciandoci alla finestra la prima cosa che vediamo è il monte **Limidario**».

Tra gli organizzatori del momento celebrativo, che è solo un'anticipazione, oltre all'amministrazione comunale c'è anche **Confcommercio**. «Abbiamo voluto dare un segno tangibile da luinesi a un luinese – ha detto il **presidente di Ascom Luino Franco Vitella** -. Per noi la montagna è sinonimo di turismo e dedicheremo al racconto di questa impresa una serata a **Palazzo Verbania**».

LA PAZIENZA DI ASPETTARE

La narrazione della scalata di un ottomila come il K2, secondo l'assessore allo Sport **Ivan Martinelli**, «può essere un esempio di volontà e determinazione per le nuove generazioni. Un passo dopo l'altro e con la **pazienza** si arriva all'obiettivo».

E **di pazienza Lamantia ne ha avuta tanta**, soprattutto a causa del maltempo che non consentiva l'ascesa del tratto finale e costringeva gli alpinisti a restarsene chiusi in tenda al campo base. «In quei momenti di attesa che possono durare mesi – ha spiegato l'alpinista – rischi di perdere la motivazione e con essa anche la concentrazione. Quando si affronta una montagna come il K2 devi avere sempre un piano B e possibilmente anche un piano C. Ogni azione va calcolata nel dettaglio perché **i suoi versanti sono tutti difficili**. Una cosa è certa: **è più complicata la parte bassa** rispetto a quella alta. Una volta arrivato al campo 4, a quota 7600 metri, avevo di fronte il **seracco e vedevo la cima**. Sentivo che ce la potevo fare».

PER LA VETTA SI PARTE NEL BUIO DELLA NOTTE

Per conquistare la vetta Lamantia è partito alle due di notte con il buio ed è arrivato a quota **8600 metri** alle **16 e 45**. Il suo compagno di scalata si è fermato a quota **8400**. La discesa al campo 4 è **terminata alle 21 e 30** anch'essa con il buio. «Mi tenevo in contatto con i miei compagni grazie ai messaggi con il telefono satellitare – ha raccontato Lamantia – Alcuni alpinisti che avevo conosciuto al campo 4, erano preoccupati perché ero arrivato in cima piuttosto tardi. Nella discesa ho fatto molte soste cadenzate per recuperare la respirazione e non perdere coordinazione nei movimenti. Se potessi tornare indietro una sola cosa farei diversamente: porterei con me una vela leggera da parapendio e così la discesa che dura due giorni, durerebbe al massimo mezz'ora».

ERA TUTTO GIA' SCRITTO

La storia di questo brillante 42enne, oggi **accademico del Cai**, sembra quella di un predestinato, come ha testimoniato il presidente della sezione di **Luino Adriano Rinaldin** che ha molte conoscenze in comune con l'alpinista luinese che ha cominciato con il Cai di Laveno. «Quando avevo undici anni – ha concluso Lamantia – sono salito su un **4000 con Dino Spertini**. Incrociammo alcuni scalatori in parete e uno di questi vedendomi salire esclamò: "Piccolo uomo, grande alpino".

Il varesino Tommaso Lamantia conquista la vetta del K2

Michele Mancino

michele.mancino@varesenews.it